

# Nuova Rivista Storica

Anno XCVI, Gennaio-Dicembre 2012, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia contemporanea

*Gli archivi delle donne 1814-1859. Repertorio delle fonti femminili negli archivi milanesi*, a cura di M. Canella e P. Zocchi, prefazione di M.L. Betri, 2 tomi, Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2012, pp. 890, CD allegato

Il volume, uscito nella collana “Sussidi eruditi” delle Edizioni di Storia e letteratura, fornisce per la prima volta agli studiosi un repertorio completo delle fonti femminili presenti negli archivi e nelle biblioteche milanesi accessibili al pubblico.

Pubblicato a ridosso del 150° dell’Unità d’Italia, esso comprende le carte preunitarie degli anni compresi tra il 1814 e il 1859, che per Milano e la Lombardia coincisero con la seconda dominazione austriaca. Si tratta del primo di una serie di volumi promossi dal Dipartimento di Studi storici dell’Università degli studi di Milano, nell’ambito di un progetto più ampio – condiviso con altri gruppi di ricerca presenti nelle Università di Bologna, Firenze, Roma e Napoli – che si propone di individuare e valorizzare le scritture femminili del passato.

Il secondo volume, già in lavorazione, riguarderà i documenti del periodo 1860-1914 e sarà pubblicato nel 2014, in occasione del centenario della prima guerra mondiale.

Dal punto di vista metodologico, si è scelto di censire e rilevare in modo capillare (fondo per fondo, busta per busta) non solo le carte autografe delle donne, ma anche la corrispondenza ad esse indirizzata e in generale la documentazione che le riguarda, sia essa patrimoniale, giudiziaria, professionale, clinica, familiare o personale.

Gli archivi e le biblioteche di Milano conservano un patrimonio documentario che può riservare ancora molte sorprese agli studiosi. Com’è noto, le carte *delle* donne e *sulle* donne giacciono spesso nascoste nei fondi intitolati a figure maschili o – come scrive nella prefazione Maria Luisa Betri – sono “annidate nelle carte di famiglia, ove spesso furono messe da parte perché giudicate irrilevanti, o riposte con ritroso pudore per sottrarle a sguardi indiscreti”. Altre ancora si trovano sepolte nei grandi archivi di enti e istituzioni, dove spesso la ricerca si arresta di fronte ad inventari troppo sommersi o a serie archivistiche dai titoli alquanto generici.

Grazie a questo repertorio è ora possibile individuare le tracce lasciate sulla carta dalle donne vissute nella Milano preunitaria: donne del Risorgimento milanese di ogni estrazione sociale, celebri e sconosciute, aristocratiche e popolane, che riemergono dal passato attraverso il filo che le lega ai loro carteggi, ai fascicoli personali, agli atti amministrativi o giudiziari custoditi negli archivi. Un enorme patrimonio che permette di ricostruire biografie, reti familiari, profili intellettuali e percorsi professionali al femminile rimasti finora oscuri o poco noti e che apre agli storici nuovi filoni di ricerca e nuove opportunità di riflessione su temi quali la permeazione tra pubblico e privato, la partecipazione delle donne alla vita politica, al mondo del commercio e della piccola impresa, della beneficenza e dell’istruzione, dello spettacolo e della cultura, ma che fa

emergere anche il loro rapporto con le autorità e con l'amministrazione pubblica, oltre naturalmente che con il più ristretto ambiente familiare.

Frutto del lavoro di 41 storici, archivisti e bibliotecari, questo primo repertorio è stato presentato il 5 giugno 2012 alla Galleria d'arte moderna di Milano, suscitando molto interesse non solo tra gli addetti ai lavori, come prova l'attenzione riservatagli anche da quotidiani e periodici, proprio perché le circa 900 pagine fitte di nomi e di cognomi femminili riportano all'attenzione collettiva l'esistenza di migliaia di donne (più di 12.000) – appartenenti, come si diceva, sia all'alta borghesia e all'aristocrazia milanese, sia a famiglie del tessuto artigianale e popolare caratteristico della città ottocentesca – di cui per la maggior parte si era perduta la memoria.

Analizzando a tappeto gli inventari di tutte le raccolte archivistiche milanesi, è stata rilevata la collocazione di ogni fascicolo o nucleo documentario in cui si evidenziasse la presenza femminile: lettere, carte familiari, patti nuziali, strumenti di vendita, procure, tutele, testamenti, donazioni, protocolli di matricola e registri scolastici, sentenze e verbali di interrogatorio, suppliche e reclami, fascicoli personali, verbali commerciali o di polizia rivelano infatti una presenza delle donne capillare e vivace.

Dal momento che l'indagine è stata condotta sistematicamente, senza effettuare "carotaggi" o scelte parziali, il repertorio consente anche una prima ricostruzione "virtuale" degli archivi delle donne, riunendo grazie a un indice che annovera quasi 18.000 nomi, le carte disperse in vari fondi, tra cui ad esempio i numerosi fondi *Autografi*, vere e proprie collezioni di lettere e documenti accomunati esclusivamente dall'importanza o dalla fama del loro autore.

Il volume può quindi avere ricadute molto positive sulla ricerca storica, mettendo a disposizione degli studiosi una serie di fonti finora reperibili con difficoltà, spesso a costo di lunghe e dispersive ricerche in archivi diversi per tipologia, consistenza e ubicazione.

Tra i vari filoni di ricerca che potranno dare fecondi risultati in questo senso vi è sicuramente, dato anche l'arco cronologico considerato, quello relativo alle vicende politiche risorgimentali. Le carte conservate nei fondi dell'Archivio di Stato (*Cancellerie austriache, Direzione generale di polizia, Presidenza di Governo, Processi politici, Questura di Milano*) e delle Civiche Raccolte storiche ci restituiscono infatti rapporti di polizia, note informative sull'attività degli emigrati politici, relazioni "confidenziali" degli informatori, informazioni sullo "spirito pubblico" e sull'atteggiamento politico della popolazione, provvedimenti di intercettazione di missive sospette, in cui la presenza delle donne è costante, anche se eterogenea e diversificata rispetto a quella degli uomini.

Altri ambiti storiografici in cui le fonti di questo primo volume potranno essere particolarmente utili sono – solo per fare alcuni esempi – quelle relative alla formazione e alla professionalizzazione delle donne in campo musicale, artistico, dello spettacolo, del commercio e dell'istruzione.

Nel repertorio è stata inserita anche una selezione di immagini provenienti dalla Civica Raccolta delle stampe "Achille Bertarelli", con alcuni esempi delle molteplici tipologie documentarie che illustrano la vita, il costume e la rappresentazione delle donne nella Milano dalla Restaurazione all'Unità. La scelta si è concentrata in particolare sui materiali meno conosciuti, che costituiscono la peculiarità della Raccolta.

Nonostante sia ancora presto per valutare gli effetti che il repertorio potrà avere sulla ricerca storica dei prossimi anni, appare evidente che i filoni aperti da questa indagine capillare sono molteplici e coinvolgono tutti i settori della vita stessa della Milano ottocentesca. Come ha sottolineato Paola Magnarelli in occasione della presentazione al pubblico, "se l'archivio è la *domiciliazione* della memoria (Derrida), in questo volume siamo alla fase primaria e ineludibile di questo processo di accasamento, cioè alla

creazione di un repertorio che non è soltanto il prerequisito dell'*emozione* che si proverà aprendo il documento: il solo titolo del fascicolo, anzi la lettura seriale dei titoli, è in grado di ricreare un mondo dove le donne sono presenti e protagoniste; dunque le risarcisce e insieme mostra non solo l'indispensabilità, ma anche la vitalità delle basi documentarie bene ordinate, di quella sana erudizione della quale parla finemente Maria Luisa Betri nella sua densa prefazione. Il *domicilio* qui costruito non è più un cantiere o un work in progress, ma un grande e robusto edificio ricco di finestre attraverso le quali sarà emozionante per moltissimi ricercatori osservare, e poi descrivere, lo svolgersi della vita stessa".

(Maria Canella e Paola Zocchi)